

Sommario

Il Secolo XIX 12 settembre 2024 Aggressioni in ospedale, episodi in aumento nelle strutture spezzine	2
Il Secolo XIX 11 settembre 2024 La Moc del Sant'Andrea si è rotta 'Ne arriverà presto una nuova'	3
Il Secolo XIX 11 settembre 2024 Nasce la casa di comunità di Ceparana Via alla demolizione della palazzina	4
Il Secolo XIX 11 settembre 2024 Ospedale, assunzione per sedici infermieri	5
Il Secolo XIX 12 settembre 2024 Falli 'L'assalto quotidiano al Pronto soccorso crea stress e tensioni'	6
Il Secolo XIX 12 settembre 2024 'L'igiene delle mani previene le infezioni anche in ospedale'	7
Il Secolo XIX 12 settembre 2024 Le nascite sono in calo Appena 672 parti nel 2023	8
La Nazione 11 settembre 2024 Casa di comunità Via libera ai lavori a Ceparana	9
La Nazione 12 settembre 2024 Pedalando col pensiero alla salute Visite mediche e sport con l'Aies	10
La Repubblica 11 settembre 2024 Addio a Sara, medico genovese trovata morta sul Bianco	11

Aggressioni in ospedale episodi in aumento nelle strutture spezzine

Nella maggior parte dei casi a farne le spese sono gli infermieri del Pronto soccorso La Regina: «Sono state presentate anche delle denunce all'autorità giudiziaria»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Il numero di aggressioni avvenute nel 2022 ai danni del personale sanitario e socio sanitario della Asl 5 era stato di 49 episodi. Ed era un dato «sicuramente sottostimato», aveva ammesso il direttore generale Paolo Cavagnaro, perché «molte aggressioni verbali non vengono segnalate». Il dato 2023, contenuto nella relazione annuale di gestione del rischio clinico, pubblicato ieri da parte dell'azienda, denota purtroppo un aumento rispetto al numero riferito un anno fa. Gli episodi del 2023 sono stati 57. Si sta tornando ai dati pre-pandemia, dopo il calo del 2021, che si era fermato a 34 casi, semplicemente a causa del minor afflusso di pazienti, causa isolamento Covid. Il documento è ufficiale. È stato approvato dalla direzione generale con le tre firme di avvallo dei direttori amministrativo, Maria Alessandra Massei, sanitario, Pamela Morelli, e socio-sanitario, Simonetta Lucarini.

DOVE E CHI

La quota maggiore, 18 situazioni su 57, ha interessato la struttura complessa di accettazione e di urgenza, che ge-

stisce il Pronto Soccorso. Le altre aggressioni hanno interessato in 9 casi ciascuno il Dipartimento medico e quello di cure primarie, in altri 5 casi il Dipartimento materno infantile, in 4 quello chirurgico, in 3 quello di salute mentale e in altrettanti il Dipartimento dei servizi e le strutture afferenti alla Direzione.

Ci sono stati poi due casi al Dipartimento di prevenzione ed 1 all'oncologico. «L'aggressione è stata prevalentemente verbale per 48 casi - scrive la dottoressa Micaela La Regina, referente aziendale per la gestione del rischio clinico - il resto riguarda gesti violenti e spinte per 9 casi. Si è verificata a carico di un infermiere nel 64% dei casi, di un medico nel 7% e di altri operatori nel 2% dei casi». Altri dettagli di interesse, per mettere a fuoco il problema, sono che «l'aggressore è stato più frequentemente un paziente» e che «la denuncia di infortunio è stata sporta in 6 casi, la denuncia all'Autorità Giudiziaria in 2 casi».

UOMINI E DONNE

«Altre misurazioni relative alla sicurezza delle cure - prosegue la dottoressa La Regina - sono state raccolte

nell'ambito di quattro tesi di laurea svolte da studenti del corso di Infermieristica condotto da Unige presso il Polo Marconi della Spezia». Sono stati esaminati più temi, come i casi di «auto-rimozione dei dispositivi nei pazienti con alterazioni cognitive e comportamentali» e i risultati dell'utilizzo dei «bracciali colorati per segnalare i principali rischi clinici come cadute e allergie».

C'è stato però anche un lavoro dedicato proprio agli «aspetti emergenti nelle aggressioni agli operatori sanitari e sociosanitari». Sono emerse «differenze di genere nelle tipologie e nei contenuti delle aggressioni, più di natura fisica a carico del sesso maschile, più consistenti in minacce e offese a carico del sesso femminile». Dato inquietante, un operatore su 10, fra quelli intervistati, ha «subito aggressioni via web o social».

LE RISPOSTE

Il documento approvato dall'azienda sanitaria prevede fra gli obiettivi del biennio 2024-2025 una serie di iniziative mirate ad avere «un ambiente ed un contesto sicuri». La filosofia è quella di «garantire la sicurezza dei pazienti attraverso la salva-

guardia della sicurezza ambientale e della sicurezza degli operatori sanitari». Fra le azioni indicate ci sono «la produzione e l'aggiornamento dei vademecum sull'iter giudiziario in caso di aggressioni e l'aggiornamento della procedura per la prevenzione degli atti di violenza per gli operatori».

Il contesto nazionale non è buono, si parla di 16 mila episodi nel 2023, in Italia, con 18 mila fra operatrici e operatori coinvolti. In Liguria, sulla base di recenti dati della Regione, le aggressioni sono state 567, nell'ultimo anno, con ben 857 operatori coinvolti nel settore pubblico e 27 nel privato accreditato in convenzione. La maggioranza delle vittime è donna, 626 a fronte di 258 colleghi. La fascia d'età maggiormente presa di mira è stata quella fra 50 e 59 anni, seguita da quella fra 40 e 49 anni. La maggioranza assoluta di operatori liguri aggrediti riguarda la categoria degli infermieri, 504 su 857. Seguono i medici chirurgi, 121, gli Oss, operatori socio sanitari, 82, i dipendenti non sanitari del front office, 48. A titolo di curiosità, le aggressioni sono avvenute per lo più la mattina, quasi sempre nei giorni feriali. —

L'azienda ha immediatamente provveduto a trovare una soluzione dopo il guasto
La macchina serve per misurare la densità delle ossa e valutare il rischio di fratture

La Moc del Sant'Andrea si è rotta

«Ne arriverà presto una nuova Appuntamenti ok a fine settembre»

LA SPEZIA

Da più di dieci giorni il reparto di Medicina nucleare dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia è senza la Moc (mineralometria ossea computerizzata). Un macchinario importante, soprattutto per chi si trova a dover combattere con l'osteoporosi. E che, assicura Asl 5, «è stato riordinato e alla fine del mese sarà nuovamente pronto a svolgere il suo lavoro».

A lanciare l'allarme sono stati alcuni cittadini, lamentando lo spostamento degli appuntamenti a causa di un guasto all'apparecchio. La



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

rottura, segnalano dall'Azienda, è avvenuta ormai più di una settimana fa. E subito la dirigenza ha provveduto a cercare una soluzione per ovviare al problema. Il modello di Moc a disposizione dei medici spezzini non era tra i più recenti. E così, una volta appurata l'entità del danno, si è scelto di non cercare di ripararla ma di procedere all'acquisto di un nuovo modello. «L'ordine è già stato fatto» assicurano da Asl 5. Presto il macchinario dovrebbe arrivare nel Golfo dei Poeti. Non ci sono ancora date certe, ma verso la fine di set-

tembre tutto dovrebbe tornare alla normalità. «Anche gli appuntamenti - specifica - . Riprenderanno e i nostri pazienti potranno beneficiare di una Moc completamente nuova».

Asl 5 possiede un solo esemplare. Che, come premesso, si trova nel reparto di Medicina nucleare del Sant'Andrea diretto da Andrea Ciarmiello. La così detta Mineralometria Ossea Computerizzata, infatti, è il macchinario utilizzato per misurare la densità minerale delle ossa permettendo di valutare il rischio di fratture spontanee nell'arco di dieci anni. In altre parole, dà la possibilità di diagnosticare l'osteoporosi, patologia che colpisce l'apparato scheletrico e si caratterizza per il deterioramento del tessuto osseo. Questa tecnica, infatti, consente di effettuare una stima quantitativa dello stato di demineralizzazione delle ossa in diversi segmenti dello scheletro, tra i quali rachide lombosacrale e femore. —

D.I.

Nasce la casa di comunità di Ceparana

Via alla demolizione della palazzina

Cavagnaro (Asl 5): «Migliorerà la rete di assistenza sanitaria: i lavori termineranno a fine 2025»
 Il sindaco Adorni: «Sarà un'opera importante per tutto il nostro territorio». Stanziati tre milioni

Daniele Izzo / BOLANO

La benna entra in azione poco prima di mezzogiorno. Prima una pinzata, poi un'altra. Ciò che resta dell'edificio comunale di piazza Novellini a Ceparana, si sgretola lentamente. Una volta demolito, lascerà spazio alla nuova casa di comunità del distretto 17 Riviera e Val di Vara di Asl 5. Una struttura importante, che, spiega il direttore generale dell'Azienda Paolo Cavagnaro, «migliorerà la rete di assistenza sanitaria» in tutto il territorio.

L'arrivo delle ruspe, trasportate da enormi camion, ha dato ieri il via alla fase di demolizione. Per 25 giorni, scavi compresi, gli operai lavoreranno per abbattere la palazzina. Poi si passerà alla costruzione vera e propria.

«I lavori termineranno il 31 dicembre 2025» rivela Cavagnaro. A coprire la maggior parte dell'investimento, 3 milioni di euro, saranno fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. Ma 360 mila li metterà Asl 5. «Tenevamo a costruire una struttura nuova, accogliente e moderna» aggiunge il direttore generale, prima di ricordare ai presenti l'importanza delle case di comunità: «Si candidano a diventare il primo presidio sanitario a cui la popolazione può rivolgersi - spiega - . Sono facilmente raggiungibili, danno risposte valide e rapide alle esigenze degli utenti, e consentono l'attiva-



A sinistra le autorità presenti a Ceparana per l'inizio della demolizione della palazzina; a destra la pinza che ha iniziato ad abbattere l'edificio

zione di percorsi di cura multidisciplinari.

Al di là, naturalmente, alla presa in carico di cronicità e fragilità». Nel territorio presidiato da Asl 5, saranno cinque: due alla Spezia, situate in via Sardegna e via XXIV maggio, una a Luni, il cui cantiere dovrebbe chiudersi nella primavera prossima, e l'altra a Sarzana, dove i lavori partiranno invece per la fine del novembre 2025.

L'edificio di Ceparana, che avrà a disposizione anche un parcheggio in un'area ora inutilizzata, si svilupperà su due piani. In uno, oltre al back-office, nasceranno ambulatori, una sala per l'ecografia e altri uffici. Sopra, invece, verranno adibite stanze per i vaccini, la far-



Una delle ruspe che si occuperà dei lavori



macia, una palestra per i massaggi, un'area amministrativa, il deposito e l'archivio. «All'interno ci sarà sia l'attività sanitaria, sia socio-sanitaria sia sociale - riprende Cavagnaro -. Abbiamo visto durante la pandemia quanto è importante essere vicini ai cittadini. Inoltre, grazie alle case di comunità possiamo ridurre gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri non necessari in ospedale».

Anche la questione «liste d'attesa - sottolinea il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei - ne beneficerà». «Così facendo - aggiunge l'assessore ligure alla Sanità Angelo Gratarola - arriveremo a ottenere un nuovo modello di sanità territoriale, grazie il quale le

persone possono trovare le risposte ai propri bisogni sempre più vicino al luogo dove vivono o, in tante occasioni, direttamente a casa. In tal modo, diventa sempre più strategica la sinergia con i medici del territorio, insieme ai quali continua il confronto finalizzato all'organizzazione del lavoro all'interno delle case di comunità».

Il progetto di Ceparana, infatti, si inserisce nel più ambizioso piano di riforma di settore del Pnrr, finalizzato alla definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale. «A Bolano raggiungiamo un primo, importante, risultato - evidenzia l'assessore regionale alle Politiche socio-sanitarie Giacomo Giampedrone -, con un investimento che supera i tre milioni di euro e si mostra come il più importante legato alla sanità del territorio. È una partenza. Ma è anche un bel modo di chiudere il mandato con un percorso importante in questo Comune e nello Spezzino». Con l'avvio del cantiere della casa di comunità a Ceparana, continua, «si avranno risposte efficaci ed efficienti sia sanitarie sia socio-sanitarie. E non solo ai cittadini di questa amministrazione, ma di tutto il comprensorio della media Val di Vara».

L'amministrazione di Bolano, infatti, «ha messo a disposizione un comodato d'uso di 99 anni per realizzare un'opera per il territorio» conclude il sindaco Paolo Adorni. Il tutto prima che la benna della ruspa si porti via anche l'ultima nota di romanticismo: «Lascio dentro questa struttura un pezzo di cuore. Proprio qui, dove risiedeva la delegazione di Ceparana, ho vissuto momenti difficili, dalla pandemia all'emergenza viabilità, ma anche esaltanti. Ma la sua vocazione pubblica continuerà negli anni: perciò non può che essere un giorno di festa». —

LA DELIBERA

Ospedale, assunzione per sedici infermieri

LA SPEZIA

L'Asl 5 ha ufficializzato l'assunzione di 16 infermieri «per sopperire alle necessità di reparto più urgenti», come quella dell'avvicendamento di personale.

Il contratto è a tempo indeterminato. E l'assunzione avverrà mediante scorrimento della graduatoria del concorso pubblico unificato, completato da Alisa per 700 posti. I sedici nuovi infermieri andranno così ad assicurare una copertura per il turn over di personale che ha cessato il servizio ed è andato in pensione tra la fine del 2023 e l'inizio dell'anno in corso. —

D.I.



Il presidente uscente dell'ordine degli infermieri Francesco Falli

FRANCESCO FALLI Il presidente dell'Ordine infermieri sulle violenze

«L'assalto quotidiano al Pronto soccorso crea stress e tensioni»

IL COLLOQUIO

LASPEZIA

«Solo qualche mese fa due colleghe in servizio al Pronto Soccorso del Sant'Andrea sono state aggredite da un paziente. Una delle due è stata stratonata e ha battuto la testa per terra. È svenuta. Sono stati momenti di seria preoccupazione». Francesco Falli è presidente uscente dell'Ordine professionale degli infermieri. È anche il componente designato dalla Regione Liguria nell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e

sociosanitarie. «Siamo la categoria più aggredita in Italia - dice - e siccome le donne sono l'80% del totale, sono anche la quota maggiore delle vittime. I dati della relazione 2023 non mi colgono di sorpresa. L'andamento è questo e non si capisce perché esista un atteggiamento di violenza così pesante, che non dà segnali di attenuazione».

La percentuale di infermieri aggrediti è altissima rispetto a quella delle altre figure sanitarie e sociosanitarie. La ragione, spiega Falli, sta nel fatto che subiscono le ire di chi, per ragioni diverse, si trova alle prese con ritardi, attese, incomprensioni, confusione. «Uno degli scenari peggiori in questo senso è quello del Pron-

to Soccorso intasato parte delle aggressioni arriva da chi magari attende ore e ore, e si esaspera, finendo poi col prendere di mira chi non ha alcuna responsabilità delle debolezze del sistema sanitario».

La violenza non va mai giustificata, precisa, tanto meno nei confronti di chi sta lavorando per garantire servizi essenziali. «Il problema - rileva - è che il sistema attuale con cui opera il Pronto Soccorso è sbagliato. Li gestiamo ancora come negli anni '70, quando erano meno esposti a un numero così elevato di accessi, perché rivolgersi all'ospedale era l'ultima ratio». Nell'ultimo anno si è verificata una esplosione di accessi. Addirittura 5.877 in più. Non è stato così nel re-

sto della Liguria. I dati sono contenuti nel consuntivo di esercizio 2023 di Asl. Si sperava in una riduzione dei numeri, è avvenuto il contrario. Il fenomeno riguarda in particolare Sarzana, esplosa da 44.623 a 48.240, più 3.617 richieste di prestazioni. Non è andata meglio al Sant'Andrea, che già era a 25.245 ed è arrivata a 27.280, più 2.035. «Difficilmente, in passato, la gente assaltava il Pronto Soccorso, per situazioni non gravi - dice Falli -. Per questo dico che la formula, adottata in epoche in cui la società era diversa, andrebbe rivisitata e aggiornata». Questo numero eccessivo di pazienti, unito a un inasprimento dei rapporti umani, crea situazioni esplosive. «La gente va al Pronto Soccorso per tante ragioni, perché non sa dove andare, perché non c'è nessuno che dia risposte immediate, perché si sente persa, quando si manifesta qualsiasi problema. Una semplice caduta, un malessere persistente. Basterebbe un servizio diverso, per rispondere a queste esigenze».

È un tema attuale, quello del grande affollamento delle strutture da parte di persone che in molti casi potrebbero rivolgersi ad altri tipi di assistenza. Se ne discute da anni, perché questo fatto crea disagio a chi aspetta, ma anche al personale medico e infermieristico, che si trova a dover lavorare sotto stress. «Il dato di fatto - riassume Falli - è che ci sono continue code, che si congestionano perché arriva sempre qualche caso più grave, che fa slittare le piccole cose. Si dovrebbe agire per ridurre questo problema, pensando a nuove organizzazioni. Smistare i casi meno gravi all'ambulatorio dei codici minori, ad esempio, ridurrebbe i tempi di attesa per tutti». Qualcosa non va, nella rete delle prestazioni intermedie, se perfino il Pronto del San Nicolò di Levante ha registrato in proporzione una crescita di pressione, da 3.182 accessi del 2022 a 3.407, più 225. — S.C.

«L'igiene delle mani previene le infezioni anche in ospedale»

LA SPEZIA

«Un'adeguata igiene delle mani previene fino al 50% delle infezioni contratte durante l'erogazione dell'assistenza sanitaria, comprese quelle che colpiscono il personale sanitario. Nel nostro piccolo vuol dire che su 18 mila ricoveri annui, si stima che 1.260 pazienti contraggano un'infezione e che con un'adeguata igiene delle

mani possiamo arrivare a prevenirne addirittura 630 l'anno». Fra le azioni preventive, correttive e di miglioramento in ambito di sicurezza delle cure, nel piano di prevenzione del rischio clinico c'è anche questo passaggio.

«Investire nell'igiene delle mani - si legge - può generare risparmi economici in media 16 volte superiori al costo sostenuto». Ancora:

«A livello globale, su 100 pazienti, 7 nei paesi sviluppati e 15 in quelli in via di sviluppo contraggono almeno una infezione correlata all'assistenza, negli ospedali per acuti».

Le piccole attenzioni possono avere grandi effetti. Il report riferisce delle misure di verifica della sicurezza e della qualità dei vari servizi. Il percorso aziendale dei medicinali è informatizza-



Una donna intenta a lavarsi le mani

to dal loro arrivo in azienda fino alla consegna al paziente o al reparto.

C'è anche una tracciatura relativa al numero di confezione, ed è stata introdotta una specifica commissione per l'appropriatezza dei dispositivi medici. Nel 2023

sono state valutate 3335 richieste di approvvigionamento. Sotto il profilo demografico, scrive la Asl, il tratto saliente della popolazione spezzina è rappresentato dalla cospicua presenza di anziani.

Le persone con 65 anni o

più sono pari al 27.5% circa della popolazione, mentre l'indice di invecchiamento, indicatore che rapporta l'ammontare degli over 64enni a quello dei giovani sotto i 15 anni è pari a 226. Ciò significa che ogni 100 giovani fino a 14 anni vi sono ben 226 anziani. Un altro dato che sta assumendo sempre maggiore importanza nel profilo demografico spezzino, con importanti conseguenze nella gestione del rischio clinico, è la significativa presenza straniera, che si avvia verso i 14 mila cittadini, oltre il 14%, cui vanno aggiunti i cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno, oltre 15 mila. —

S.C.

Molte donne preferiscono ospedali fuori provincia

Le nascite sono in calo Appena 672 parti nel 2023

IL REPORT

LA SPEZIA

Sono stati appena 672, i parti avvenuti nel 2023 all'ospedale Sant'Andrea della Spezia. È uno dei dati contenuti nel monitoraggio annuale della Asl 5 in materia di rischio clinico. I monitoraggi riguardano tutte le articolazioni dei ser-

vizi, compresa la parte di ostetricia. I parti in analgesia effettuati alla Spezia nel corso dell'ultimo anno sono stati 56, pari ad una percentuale dell'8.3%, i tagli cesarei programmati sono stati in tutto 81 pari al 12%, una cifra alla quale aggiungere quelli praticati in urgenza 63, pari al 9%. Ci sono anche i dati relativi al percorso di maternità. Al consultorio di Sarzana ci sono stati 249 accessi, con 112 donne che

hanno frequentato i corsi di accompagnamento alla nascita. Al consultorio della Spezia sono state 290 le gravidanze seguite, con 177 donne che hanno frequentato i corsi di accompagnamento alla nascita.

Pressoché tutte, eccetto qualche donna straniera appena arrivata in Italia, hanno fatto il primo accesso entro il primo trimestre. I dati relativi alle nascite sono bassi. Il calo rispetto al passato è evidente. E

non può essere motivato solo con la denatalità, tanto più che alla Spezia i dati demografici sono in ripresa. Qualche elemento di confronto. Nel 2021, i parti totali al Sant'Andrea erano stati 796, di cui 221 con tagli cesarei. Le prime visite al consultorio erano state 82 a Sarzana e 130 alla Spezia. Andando ancora indietro, nel 2020 i parti totali erano stati 861, nel 2018 risultavano 855, di cui 126 con tagli cesarei programmati, 130 in urgenza e 28 in emergenza. Il tema del calo dei parti si riallaccia alla decisione maturata nel 2010, di chiudere il reparto di maternità del San Bartolomeo di Sarzana, cui faceva capo una vasta area della Lunigiana. La struttura era molto più nuova rispetto a quella del Sant'An-

drea. Aveva buone percentuali. La linea della razionalizzazione dei punti nascite non è mai stata condivisa dalla comunità spezzina. Periodicamente, comitati e associazioni hanno avviato raccolte di firme per chiedere un ripensamento, a fronte della quantità di maternità di donne spezzine nel vicino territorio toscano.

È stato risposto per anni che la costruzione del nuovo ospedale del Felettino avrebbe dotato la città e la provincia di un servizio avanzato. Purtroppo il cantiere ancora non ha visto la luce. È una delle motivazioni per cui cresce il fenomeno dei pazienti in fuga verso altri ospedali. Il fenomeno è costato nel 2023 alla Asl 5 ben 15 milioni e mezzo, solo per i ricoveri in altri ospedali liguri: un bal-

zo in avanti, rispetto ai 12 milioni e mezzo del 2022. Più salato il conto delle fughe verso ospedali fuori Liguria, quasi 31 milioni, in crescita rispetto ai 25 milioni e rotti dell'anno precedente. Si tratterà di soffrire almeno fino al 2028, nuova data indicata per l'inaugurazione del Felettino.

Le ultime indicazioni della Regione prospettano per la metà di settembre il pronunciamento di Rina Check sulla validità del progetto esecutivo depositato dalla Guerrato, unica partecipante alla recente gara d'appalto. In base a quanto riferito il 30 agosto scorso, il 2 di settembre Rina dovrebbe avere ricevuto le integrazioni richieste alla società che si è aggiudicata la concessione. —

S.C.

Casa di comunità Via libera ai lavori

Ceparana, servizi sanitari e sociali riuniti in un unico polo a disposizione dei cittadini di tutto l'entroterra

CEPARANA

Servizi sanitari e sociali laddove fino a pochi anni fa c'erano gli uffici amministrativi e politici del Comune di Bolano. In piazza Novellini a Ceparana è iniziata ieri la demolizione dell'ex delegazione comunale, primo passo verso la realizzazione della Casa di comunità nel quale non confluiranno gli ambulatori oggi presenti nell'edificio di piazza IV novembre, ma anche ulteriori sanitari, per fare della nuova struttura un vero e proprio polo capace non solo di ridurre le liste d'attesa legate a visite ed esami specialistici, ma anche di limitare gli accessi impropri al pronto soccorso dei due ospedali territoriali. Nella palazzina – un edificio su due piani di oltre 1000 metri quadrati, con annesso parcheggio pubblico – troveranno posto al piano terra il Cup, il centro prelievi, gli ambulatori di oculistica, cardiologia, ambulatori specialistici ed il medico medicina generale, la sala ecografia, il medico di continuità assistenziale e l'ambulatorio infermieristico e la sala dell'infermiere di famiglia e comunità; al primo piano, gli ambulatori dedicati alle vaccinazioni, gli ambulatori del con sultorio, di pediatria e di neuropsichiatria, una palestra e la farmacia, oltre ai servizi sociali, con assistente sociale ed educatore. L'investimento è di 3,36 milioni di euro (3 milioni di fondi Pnrr e 360mila euro di Asl5), mentre la fine dei lavori è stata fissata al 31 dicembre 2025. «Uno strumento in grado di potenziare e rilanciare la sanità territoriale, attraverso cui essere vicini a cittadini e ridurre i ricoveri e accessi ospedalieri non necessari – dice il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro –. Grazie ai fondi Pnrr, Asl5 sta realizzando progetti importanti che miglioreranno in maniera sostanziale la rete di assistenza sanitaria territoriale. Le Case di Comunità, infatti, si candidano a diventare il pri-



La demolizione dell'ex delegazione comunale di Ceparana: al suo posto sorgerà il nuovo centro sociosanitario di Asl5

mo presidio sanitario a cui la popolazione può rivolgersi perché sono facilmente raggiungibili, danno risposte valide e rapide alle esigenze degli utenti e consentono l'attivazione di percorsi di cura multidisciplinari, oltre alla presa in carico di cronicità e fragilità».

«**Un giorno** importante» ha esordito invece Paolo Adorni, sindaco di Bolano, che ha ricordato come «in quell'edificio si è scritta la storia degli ultimi cinquanta anni di questo territorio. Da amministratore, qui lascio un pezzo di cuore, ma sono soddisfatto perché quest'area conti-

nuerà la sua vocazione al servizio dei cittadini. Una struttura strategica per la piana di Ceparana e per tutta la Val di Vara». Il Comune di Bolano ha messo a disposizione in comodato d'uso per 99 anni l'area sulla quale sarà realizzata a casa di comunità. Soddisfatto anche l'assessore regionale alle Politiche sociosanitarie, Giacomo Giampedrone. «Un primo risultato importante che viene raggiunto, con un investimento che è il più importante legato al Pnrr per questo territorio. È anche un bel modo di chiudere il mandato, con l'avvio del cantiere di questa strut-

tura che darà risposte efficaci ed efficienti. La Casa di comunità non risolve problemi della sanità ma è un passo in avanti». «Strutture – ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale Gianmarco Medusei – che si riveleranno importanti per combattere le maggiori criticità della sanità locale, ovvero le liste di attesa per visite specialistiche, e le code al pronto soccorso». Nello Spezzino sono cinque le Case di comunità. Due alla Spezia: a Bragarina, in via Sardegna, i lavori sono già conclusi e attende soltanto la consegna; in via XXIV Maggio i lavori termineranno a gennaio 2025. A Luni i lavori dovrebbero concludersi a maggio 2025, mentre a Sarzana inizieranno per fine novembre 2025 e dureranno 210 giorni.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

Dare una sforbiciata alle liste d'attesa per esami e visite
Ridurre gli accessi al pronto soccorso



IN PROVINCIA

Cinque le strutture previste dal piano
Due sono alla Spezia
una a Sarzana
e un'altra a Luni

Pedalando col pensiero alla salute

Visite mediche e sport con l'Aies

In programma a Luni il tradizionale appuntamento con la prevenzione grazie al supporto di dottori e specialisti

LUNI

E' un appuntamento che unisce la prevenzione, attenzione alla salute, arte e voglia di stare insieme. E' in programma domenica 22 settembre la 26esima edizione della pedalata Ecolgica "Pensando al cuore" promossa da Aies sezione di Ortonovo presieduta dal dottor Giuseppe Vinazzani. Inoltre sempre domenica 22 si terrà la settima edizione della giornata della prevenzione della gionata della prevenzione. Verrà allestito all'oratorio della chiesa del Preziosissimo Sangue di via Caffaggiola un ambulatorio medico aperto a tutta la cittadinanza per sottoporsi gratuitamente all'esame di prevenzione delle malattie renali a cura dell'Associazione Amici del rene e della dottoressa



Un raduno di biciclette per trascorrere una giornata in compagnia con attenzione al tema della salute (foto archivio)

sa Laura Panaro dell'Uco Nefrologia e Dialisi ASL 5 della Spezia, visita oculistica a cura dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti della Spezia e della dottoressa Francesca Cirilli, misurazione della glicemia a cura della Croce Rossa della Spezia e della pressione da parte dei volontari della Pubblica Assistenza Luni, esecuzione elettrocardi-

gramma a cura del cardiologo Jacopo Fabiani, visita udito da parte della dottoressa Pamela Cardillo. La pedalata a non competitiva è aperta a tutti con ritrovo dalle 9.30 dal bar Corsi a Seravalle e partenza alle 10.30. L'arrivo è previsto alla chiesa del Preziosissimo Sangue con pranzo sociale su prenotazione ai numeri 349-5360707; 0187-

660705. Oltre alla Pedalata e visite mediche è prevista anche la seconda edizione della mostra di pittura e poesia sabato 28 settembre. Per consentire di sottoporre le opere alle commissioni esaminatrici in tempo utile per partecipare alla mostra i concorrenti dovranno presentare 1 opera pittorica con cavalletto in data 24 settembre dalle 16 alle 18 all'oratorio della chiesa del Preziosissimo Sangue di Caffaggiola di Luni. Per partecipare invece alla selezione delle poesie, si richiede di far pervenire non oltre il 16 settembre due poesie oppure tramite mail all'indirizzo: g.vinazzani@hotmail.com o mediante deposito presso il presidente Giuseppe Vinazzani nella segreteria provvisoria AIES di Via Larga 67 Luni nei giorni di Sabato 14 settembre e lunedì 16 settembre dalle 16 alle 18.

Addio a Sara, medico genovese trovata morta sul Bianco

Le ricerche durate giorni hanno dato purtroppo l'esito temuto
La vittima, di Nervi, era una geriatra e aveva 41 anni

di **Giada Lo Porto**

Sara la dottoressa. Sara l'alpinista. Sara innamorata del mare della Liguria e dei monti della Valle d'Aosta. Sara che si prendeva cura degli anziani. Sara Stefanelli, 41 anni li avrebbe compiuti a dicembre, geriatra genovese, è fra i quattro alpinisti morti sul Monte Bianco. I corpi dei dispersi sono stati trovati ieri pomeriggio. Assieme a Stefanelli c'era Andrea Galimberti, 53 anni, di Milano, alpinista esperto e fondatore di un club di scalatori. Si erano conosciuti grazie alla passione per la montagna. Stefanelli tre mesi fa aveva concluso un corso di alpinismo. Da allora aveva iniziato a scalare vette con Galimberti.

Morti anche i due coreani che facevano parte di un'altra cordata. Per giorni le condizioni meteo avevano impedito ai servizi di emergenza di effettuare le ricerche. Dopo quattro giorni e tre notti il tempo è migliorato e gli elicotteri della gendarmeria di *Chamonix* e *Annecy* e della sicurezza civile hanno potuto alzarsi in volo per riprendere le ricerche dei dispersi.

I corpi dei quattro alpinisti sono stati trovati non lontano dalla vetta del Monte Bianco «all'al-



▲ **In ascesa** Sara Stefanelli durante una arrampicata in un momento felice

Fino a qualche tempo fa lavorava all'istituto Don Orione di via Cellini a Genova, casa di cura per anziani

tezza dell'ultimo pendio della vetta», precisa il plotone della gendarmeria di alta montagna di *Chamonix*. «Sono stati colti di sorpresa dalle cattive condizioni meteorologiche di sabato e si sono trovati bloccati senza riparo», dice il comandante del plotone, Etienne Rolland.

Nel 2020 Stefanelli aveva terminato la specializzazione in medicina interna al dipartimento di Scienze della salute dell'Università di Genova. Viveva a Nervi, a Capolungo, fino a qualche tempo fa lavorava all'istituto Don Orione di via Cellini, a Genova, casa di cura per anziani. Nello stesso centro lavora tutt'oggi la sorella gemella Silvia, fisiatra. «Silvia era subito partita

per seguire da vicino le ricerche della sorella», dicono dall'istituto. Sono passate quasi 70 ore dall'ultima chiamata in cui chiedevano aiuto: «Venite a prenderci, rischiamo di congelare», hanno detto ai soccorritori. L'ultimo segnale Gps del loro telefono li posizionava a 4.500 metri di quota, sul *Mur de la cote*, un ripido pendio ghiacciato che porta alla vetta. Proprio lì i corpi sono stati avvistati dalla gendarmeria. È probabile che siano morti per assideramento. Il decesso forse — queste le prime supposizioni — sarebbe avvenuto già sabato scorso, in mezzo alla bufera. Le salme sono state portate a *Chamonix*.

Le speranze di trovarli in vita erano pressoché nulle. I familiari hanno atteso per giorni il ritorno di Sara. Speravano che lei e Galimberti fossero riusciti a trovare riparo a Capanna Vallot, a 4.362 metri di altitudine, un posto di ricovero e di emergenza per gli alpinisti che salgono sul Monte Bianco.

Poco tempo fa avevano scalato insieme il Cervino. «Andre, io ho un sogno da sempre, arrivare in vetta al Cervino», aveva detto all'amico durante la scalata. Quella volta Sara ce l'aveva fatta.